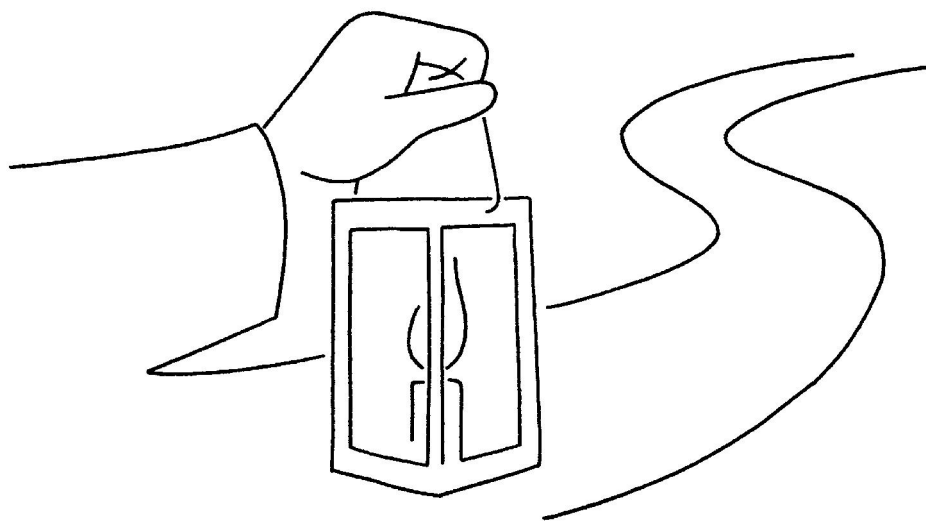


# Sete di Parola

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera



Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:*

*«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».*

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Gesù provoca, osa, scompagina: pretende di essere più grande della più grande emozione che possiamo sperimentare, della più grande gioia umana, quella dell'innamoramento, quella della paternità, quella dell'affetto parentale. Chiedere di odiare significa, nel linguaggio semitico, amare di più qualcos'altro, Dio e il Regno, in questo caso. Gesù ci sfida: lui è di più, lui può colmare il cuore là dove immaginiamo che una gioia, legittima e giusta, lo possa invece riempire. E sfida: fate bene i vostri calcoli, come chi deve mettersi a costruire una casa, o fare guerra al vicino. E tu, amico lettore, hai fatto bene i tuoi conti? Hai investito le tue energie, il tuo tempo, la tua intelligenza dalla parte giusta? Non abbiamo paura di investire in Dio, l'unico bene che non subisce gli scossoni delle borse! Tutto il tempo che dedichiamo all'interiorità, alla meditazione, alla crescita spirituale, diventa un tempo che porta frutti, che allarga gli orizzonti, che restituisce pace. Gesù ci chiede di vivere le legittime gioie di tutti i giorni (Dio ci chiederà conto di tutte le gioie che non avremo vissute!) consapevoli che da lui provengono e a lui rimandano. Ci sono delle grandi gioie da vivere, ma Gesù è di più.

**PER LA PREGHIERA**

(Helder Camara)

Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.  
Più riceviamo nel silenzio della preghiera,  
più daremo nella vita attiva.  
Abbiamo bisogno di silenzio  
per smuovere le anime.  
Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.  
L'importante non è ciò che diciamo,  
ma ciò che tu dici attraverso di noi.  
Tutte le nostre parole saranno vane  
se non vengono da te.  
Resteremo certamente poveri  
finché non avremo scoperto le parole  
che danno la luce di Cristo.  
Resteremo ingenui,  
finché non avremo imparato  
che ci sono silenzi più ricchi  
dello spreco di parole.  
Resteremo inetti,  
finché non avremo compreso che,  
a mani giunte,  
si può agire meglio  
che agitando le mani.  
Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.

**Lunedì 9 settembre 2019**  
**s. Pietro Claver****+ Dal Vangelo secondo Luca**

6,6-11

*Osservavano per vedere se guariva in giorno di sabato.*

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.

Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la

sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù mette l'uomo ammalato nel mezzo, al centro della sua attenzione. Non pone al centro l'osservanza scrupolosa e pedissequa della norma, come invece fanno i farisei pieni di rabbia (!) a causa di una guarigione miracolosa. Gesù ama il Padre, osserva la Legge senza cambiarne una virgola, ma non la sua per commettere un'ingiustizia. Assurdo: nel nome di Dio, pensando di osservarne la legge e di fargli piacere, i devoti farisei uccidono l'uomo, lo lasciano nella sua malattia, pensano di amare Dio negando la salvezza agli uomini! Gesù conosce bene la Legge e la pratica, la vive sulla sua pelle, sa che è stata donata per essere più uomini, più veri, non per incatenare le persone! Stiamo particolarmente attenti noi, uomini di fede, addetti all'annuncio della Parola, a non commettere lo stesso errore. A volte la percezione che le persone hanno della Chiesa è quella di un gruppo di persone che si divertono a proibire ogni cosa, a fare immensi distinguo sulle questioni della modernità. Sappiamo che non è così e che, soprattutto oggi, difendere la verità è un'opera faticosa e meritoria, ma sforziamoci sempre di mettere l'uomo al centro e il vangelo della libertà interiore sia il primo messaggio che esce dalle nostre bocche.

**PER LA PREGHIERA**

(Sant'Agostino)

Tardi ti ho amato,  
bellezza così antica e così nuova,  
tardi ti ho amato.  
Tu eri dentro di me, e io fuori.  
E là ti cercavo.  
Deforme, mi gettavo  
sulle belle forme delle tue creature.  
Tu eri con me, ma io non ero con te.  
Mi tenevano lontano da te  
quelle creature che non esisterebbero  
se non esistessero in te.  
Mi hai chiamato,  
e il tuo grido ha squarciato la mia sordità.  
Hai mandato un baleno,  
e il tuo splendore  
ha dissipato la mia cecità.

Hai effuso il tuo profumo;  
l'ho aspirato e ora anelo a te.  
Ti ho gustato,  
e ora ho fame e sete di te.  
Mi hai toccato,  
e ora ardo dal desiderio della tua pace.

## Martedì 10 settembre 2019

### s. Pulcheria

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

6,12-19

*Passò tutta la notte pregando e scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli.*

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Riccardo Ripoli)

Gesù, potremmo dire, sceglie i suoi più stretti collaboratori, ossia coloro che lo dovranno aiutare nell'annuncio del Vangelo. L'iniziativa viene, però, dal Padre. Gesù, infatti, non fa nulla senza il Padre. Ecco perché, prima di prendere tale decisione, passa tutta la notte in preghiera. Per Gesù, e tanto più per ogni comunità cristiana, la preghiera è all'origine di ogni scelta, di ogni azione. Potremmo dire che la preghiera è la prima opera che Gesù compie, quella che sta a fondamento di tutte le altre. Giunto il mattino, chiamò accanto a sé quelli che volle, uno per uno, per nome. La comunità dei discepoli di Gesù, ogni comunità cristiana, non è un gruppo anonimo, non è un'assemblea qualsiasi fatta di persone senza nome e senza amore. È un'assemblea di fratelli e di

sorelle. E tra loro si conoscono per nome. Sappiamo che il nome significa la storia, il cuore, la vita di ciascuno. C'è una novità per chi accoglie il Vangelo: oltre la vita, viene cambiato anche il nome. Simone divenne Pietro, ossia roccia, fondamento. Insomma, il Vangelo chiama ad una nuova storia, a edificare un mondo nuovo. Ciascun discepolo perciò riceve un nuovo nome, un nuovo impegno. Il Vangelo dona una vita nuova, più operosa, più dedicata al servizio dell'amore e della costruzione di un mondo più giusto. Gesù, con il gruppo dei Dodici appena costituito, scende dal monte e subito si trova davanti una grande folla, accorsa da ogni parte. Per Gesù era una scena piuttosto abituale; ora, con i nuovi discepoli, poteva rispondere meglio alle tante domande e alle numerose attese. Questa immagine evangelica dovrebbe potersi applicare ad ogni comunità cristiana. Ciascuna comunità dovrebbe vedere davanti a sé le folle di questo mondo, la gente del proprio quartiere, della propria città e di quelle più lontane. Tutte queste folle debbono essere presenti davanti ai nostri occhi. Tutte, infatti, sono folle stanche, malate, bisognose, spesso dimenticate. Appena esse vedono Gesù accorrono e si accalcano per toccarlo. Da lui, dal suo Vangelo, usciva infatti una grande forza, una grande energia che aiutava a cambiare la vita. Qualcosa di simile può accadere quando noi comunichiamo il Vangelo e lo viviamo con fatti di amore e di misericordia. Le folle, vedendo la dimensione evangelica delle comunità cristiane, accorreranno e gioiranno.

**PER LA PREGHIERA**

(Guglielmoni)

Grazie, Signore, per il corpo  
col quale possiamo muoverci,  
giocare e fare festa.  
Grazie per la salute e la pace  
che ci fanno gustare la vita  
con gioia ed entusiasmo.  
Grazie per il tempo libero  
che trascorriamo divertendoci  
in compagnia degli amici.  
Grazie per le persone e gli spazi  
che ci consentono di fare sport,  
di allenarci e di gareggiare.  
Grazie per le vittorie e le sconfitte  
che rivelano il cammino della vita  
e fanno maturare "dentro".  
Grazie perché dopo il gioco

possiamo affrontare più sereni  
gli impegni quotidiani.  
Grazie per quanto impariamo  
dalla disciplina sportiva  
e dai campioni sul campo e nella vita.  
Grazie per la domenica,  
giorno di riposo e di preghiera,  
di fraternità con tutti.  
Grazie perché tu, Signore,  
sei il nostro allenatore e maestro  
e rimani con noi ogni giorno.

## Mercoledì 11 settembre 2019

s. Giacinto

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

6,20-26

*Beati i poveri. Guai a voi, ricchi.*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Ogni giorno la Parola di Dio è diversa e parla a noi in modo diverso. La Parola di Dio che la Liturgia di oggi ci presenta è alquanto espressiva... I due brani sembrano essere complementari. Infatti, potremmo stabilire la seguente equazione, le beatitudini stanno alla vita nuova in Cristo (risorti con Cristo) come le maledizioni (guai) stanno al peccato (parte

di noi che appartiene alla terra). L'essere risorti, il far parte della vita nuova significa vivere nella povertà, nella persecuzione e nel dolore con la speranza, anzi con la certezza, che Cristo ha già vinto tutte queste cose e che noi già da ora, in maniera misteriosa, condividiamo con Lui la gioia della risurrezione. La nostra sofferenza momentanea è un mezzo per immergerci ancora di più nel grande mistero della salvezza. Non ci è chiesto di capire per amare, ma di amare per capire, proprio perché il cristianesimo non si configura come conoscenza intellettuale ma come esperienza della persona di Cristo che in se stesso e in noi ha vinto la morte e il peccato.

**PER LA PREGHIERA**

(Fischer)

Dio mio,  
alle volte devo fare  
un pezzo di strada con qualcuno,  
ascoltare, incoraggiare,  
aprirgli gli occhi  
sul tuo mondo meraviglioso.  
Egli, talvolta,  
non ne percepisce neppure il fascino,  
per qualcosa che tristemente ha perduto  
o sogna qualcosa di impossibile.  
Signore,  
aiutaci a fidarci di te,  
della tua provvidenza.  
Guardandoci, fa' che ci sentiamo privilegiati,  
appagati e pieni di gratitudine.  
Nel tuo amore c'è tutto ciò  
di cui abbiamo bisogno -

## Giovedì 12 settembre 2019

Santissimo Nome di Maria

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

6,27-38

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il man-

tello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Restiamo ulteriormente spiazzati dalla versione lucana delle beatitudini e dal discorso della montagna. Se già Matteo ci aveva messi in crisi per le parole del Signore Gesù, che riprende alcune delle norme consolidate e riconosciute dai giudei e le riporta all'essenziale, contestandole, Luca pigia ancora sull'acceleratore. Rivolgendosi ad una comunità di greci, che avevano poca dimestichezza con le sottigliezze giudaiche della Legge, Luca coglie nelle parole di Gesù un aspetto ancora più universale: se la nostra morale è identica a quella dei pagani, se, in fondo, facciamo del bene solo perché ci conviene ed imprestiamo soldi con l'assoluta certezza di averne un tornaconto, cosa facciamo di così straordinario? Siamo chiamati a puntare molto più in alto, ad avere come punto di riferimento e come modello Dio stesso. La sua misericordia ci è di esempio, la sua misura abbondante il metro di giudizio. La perfezione di Dio da ricercare, così concludeva Matteo nel suo vangelo, è la misericordia, cioè la capacità di guardare la nostra e l'altrui miseria col cuore compassionevole di Dio.

#### **PER LA PREGHIERA**

(Sant'Alfonso Maria de' Liguori)

O potente Madre di Dio e Madre mia Maria,  
è vero che non sono degno neppure di nominarti,  
ma Tu mi ami e desideri la mia salvezza.  
Concedimi, benché la mia lingua sia immonda,

di poter sempre chiamare in mia difesa  
il tuo santissimo e potentissimo nome,  
perché il tuo nome è l'aiuto di chi vive e la salvezza di chi muore.

Maria purissima, Maria dolcissima, concedimi la grazia  
che il tuo nome sia da oggi in poi il respiro della mia vita.  
Signora, non tardare a soccorrermi ogni volta che Ti chiamo,  
poiché in tutte le tentazioni e in tutte le mie necessità  
non voglio smettere di invocarti ripetendo sempre: Maria,  
Maria.

Così voglio fare durante la mia vita  
e spero particolarmente nell'ora della morte,  
per venire a lodare eternamente in Cielo il tuo amato nome:  
"O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria".

Maria, amabilissima Maria,  
che conforto, che dolcezza, che fiducia, che tenerezza  
sente l'anima mia anche solo nel pronunciare il tuo nome,  
o soltanto pensando a Te!

Ringrazio il mio Dio e Signore che Ti ha dato per mio bene  
questo nome così amabile e potente.

O Signora, non mi basta nominarti qualche volta,  
voglio invocarti più spesso per amore;  
voglio che l'amore mi ricordi di chiamarti ad ogni ora,  
in modo tale da poter esclamare anch'io insieme a  
Sant'Anselmo:

"O nome della Madre di Dio, tu sei l'amore mio!".

Mia cara Maria, mio amato Gesù,  
i vostri dolcissimi Nomi vivano sempre nel mio ed in tutti i  
cuori.

La mia mente si dimentichi di tutti gli altri,  
per ricordarsi solo e per sempre di invocare i vostri Nomi  
adorati.

Mio Redentore Gesù e Madre mia Maria,  
quando sarà giunto il momento della mia morte,  
in cui l'anima dovrà lasciare il corpo,  
concedetemi allora, per i vostri meriti,  
la grazia di pronunciare le ultime parole dicendo e ripeten-  
do:

"Gesù e Maria vi amo, Gesù e Maria vi dono il cuore e  
l'anima mia".

## Venerdì 13 settembre 2019

San Giovanni Crisostomo

+ Dal Vangelo secondo Luca 6,39-42

*Può forse un cieco guidare un altro cieco?*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Il comandamento: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro" (6,36) è l'unica strada maestra per la salvezza. Chi insegna diversamente è una guida cieca (v. 39), un maestro falso (v.40); chi critica il male altrui, e non vede il proprio, è un ipocrita (vv.41-42). Solo la misericordia può salvare l'uomo dal male perché è quell'amore che non tiene conto del male e lo volge in bene. La cecità fondamentale è quella di non ritenersi bisognosi della misericordia di Dio. Cieco è il discepolo che non ha sperimentato la misericordia di Dio donatagli in Cristo. Per questo il suo agire è senza misericordia. Il male che io condanno nel fratello è sempre una piccola cosa rispetto al male che commetto io arrogandomi il diritto di giudicarlo: tanta è la gravità del giudicare! Il vero male non è tanto il male che si compie, quanto la mancanza di misericordia che ne impedisce il riscatto. Il giudizio senza misericordia nei confronti di una colpa grave è sempre più grave della colpa stessa. Chi critica se stesso invece degli altri, si scopre bisognoso di misericordia quanto e più degli altri. Questa misericordia gli toglie la cecità e lo rende capace di vedere bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del fratello. L'unica correzione possibile è l'occhio buono del perdono e della misericordia. La trave che il discepolo deve levarsi dall'occhio è la presunzione di essere giusto. Solo chi si sente graziato e perdonato può graziare e perdonare. E sempre senza scandalizzarsi del peccato altrui, perché è sempre una pagliuzza rispetto alla trave che è nel nostro occhio.

### PER LA PREGHIERA

(Beata Angela da Foligno)

Senza la luce di Dio nessun uomo si salva. Essa fa muovere all'uomo i primi passi; essa lo conduce al vertice della perfezione. Perciò, se vuoi cominciare a possedere questa luce di Dio, prega;  
se sei già impegnato nella salita della perfezione e vuoi che questa luce in te aumenti, prega;  
se sei giunto al vertice della perfezione e vuoi ancora luce per poterti in essa mantenere, prega;  
se vuoi la fede, prega;  
se vuoi la speranza, prega;  
se vuoi la carità, prega;  
se vuoi la povertà, prega;  
se vuoi l'obbedienza, la castità, l'umiltà, la mansuetudine, la fermezza, prega.  
Qualunque virtù tu desideri, prega.  
E prega leggendo nel libro della vita, cioè nella vita del Dio-Uomo Gesù, che fu tutta povertà, dolore, disprezzo e perfetta obbedienza.

## Sabato 14 settembre 2019

Esaltazione della Santa Croce

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 3,13-17

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo.

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

L'ignominia della croce, l'esservi inchiodati, era riservato agli schiavi e ai condannati per le peggiori malefatte. Da sempre l'uomo in quel se-

gno ha visto la morte peggiore e non solo per il tipo di tortura che comportava, ma ancor più per l'umiliazione che infliggeva. Significava essere esposti al pubblico ludibrio e alla peggiore umiliazione. Oggi noi cristiani celebriamo la croce e la sua esaltazione: celebriamo quel legno perché da strumento di morte è stato reso da Cristo segno visibile di vittoria. L'uomo Dio sì è stato anch'Egli legato e crocifisso, ma quando dopo tre giorni, si è definitivamente sganciato da quella croce, ha liberato se stesso e tutti noi dai vincoli della schiavitù e della morte. «Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità», dice San Paolo. Lo stesso Gesù aveva preannunciato: «Quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me». Questi sono i motivi della nostra festa, per questo noi guardiamo la croce sì per ricordare l'amore che è stato profuso per noi su quel legno, ma ancor più per magnificare il Signore per la sua e nostra risurrezione. Così è radicalmente cambiata la nostra vita, la vita del mondo: le croci che sempre e comunque ci affliggono e crocifiggono non sono più solo dolore e sconfitta per noi, ma solo passaggio verso una vita nuova. Il dolore senza motivo genera solo disperazione o al più passiva rassegnazione, da quando Cristo ha illuminato di vita la sua croce, noi sappiamo quali finalità sublimi possiamo dare alle nostre più assurde vicende: le condividiamo con Lui per rinascere con lui a vita nuova. Così quella croce è ormai definitivamente piantata nel cuore e nella vita di ognuno di noi, ma ormai è diventato albero di vita, da cui sgorga energia divina e grazia che santifica. Ai piedi di un albero era iniziata la nostra tragica storia di peccato, da un albero crociato e rinverdito dall'amore di Cristo, obbediente ed immolato per noi, riprende vita la nostra rinascita. Cristo si schioda dalla croce e noi siamo liberati da tutte le nostre schiavitù. Abbiamo ragione di fare festa oggi e di segnarci ogni giorno con il segno della croce per ricordare la tragedia del peccato e il trionfo dell'amore. Dovremmo ripetere il gesto devoto di gratitudine che compiamo il Venerdì Santo quando adoriamo la croce di Cristo e imprimiamo su di essa l'impronta del nostro amore.

#### **PER LA PREGHIERA**

(La Porta di Luce)

Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani.  
Gira e rigira quest'argilla,  
come creta nelle mani del vasaio.  
Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi.  
Domanda, ordina, cosa vuoi che io faccia?  
innalzato, umiliato, perseguitato,  
incompreso, calunniato, sconsolato,

sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua Madre: «Sia fatto di me secondo la tua Parola». Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della Croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari, che purtroppo porto con ripugnanza... di quelle che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti dei corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente Tu saprai che Ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta. Amen.



Da:

www.qumran2.net  
riveduto e ampliato  
Sete di Parola  
656  
Laus Deo  
2019